

LA “PROSA MEDIA” DI ETÀ ANGIOINA

Chiara De Caprio
chiara.decaprio@unina.it

0. OBIETTIVI

- ✓ Posizione della *Cronaca di Partenope* nel quadro della prosa narrativa in volgare di età angioina.
- ✓ *Facies* sintattico-testuale della *Cronaca di Partenope* e applicabilità della nozione di “prosa media”.
- ✓ “Prosa media” e *Decameron*.

1. I TESTI IN PROSA DELLA NAPOLI DI BOCCACCIO

TESTO	DATAZIONE	TIPOLOGIA
<i>Libro de la destructione de Troya</i>	1350 (c) ms. P: ¾ del XIV sec. ms. O: p.m. XV sec.	testo narrativo (volgarizzamento)
<i>Breve informazione (?)</i>	1347-1350 (c) ms. Pal. 951 della Bibl. Naz. di Firenze (p. m. XV)	cronaca
Prime due sezioni della <i>Cronaca di Partenope</i> (Cr.P.)	SABATINI 1975: 1341-1343 (I sez.); <i>post</i> 1347-1350 e <i>ante</i> 1362 (II sez.); 1380 (assemblaggio della I e della II) KELLY 2010: 1347-1350 (composizione di I e II sezione) ms. 973 della Pierpont Morgan Library di New York ms. I D 14 della Bibl. Centrale della Regione Siciliana di Palermo (versione interpolata col <i>Compendio napoletano</i>)	cronaca (in parte volgarizzamento)
<i>Epistola napoletana</i> di Boccaccio	1339	lettera (testo a vocazione realistico-mimetica)

TESTI PRATICI

Lettera di Tommasino da Nizza a Lapa Acciaiuoli	15 giugno 1353	Lettera privata
Lettere di Giovanna I e Luigi di Taranto a Nicolò Acciaiuoli	marzo-giugno 1356	Lettere della cancelleria reale

2. TESTI DELLA NAPOLI ANGIOINA

2.1. Libro de la destructione de Troya

- I. 1 Poy che lo drahone fo morto, Iasone si le
2 trasse li diente e semenaole inne la terra, la
3 quale araro li buoy, de la quale semente
4 enseronde e nasceronde incontinente
5 cavaliere armati tutti a cavallo, li quali
6 tanto duramente combattero intre loro,
7 mentre che foro tutti muorti, che nullo nde
8 scampao e nullo nde fo vincetore de lloro.
9 (*Libro*, ed. DE BLASI 1986, p. 66)

2.2. Lettera di Tommasino da Nizza

- II. 1 Pregove, madama, per l'amor de Dio, che
2 de chilli dinare che eo agio vostri, che si
3 non vi fusse troppo sconço, che me 'ndi
4 impristiti una unça a buono rendere; yo
5 faço commo lo villano, che chi li porgie lo
6 dito se pillà tucta la mano. [...]
7 Poy che yo scrissi questa lectera, si pagay
8 per mano de ser Piero per ligare lo
9 messale tari .iij ÷. et quisti mi deverria
10 dare miser Francisco. (ed. SABATINI
11 1996b, pp. 488-489, rr. 17-21 e 32-34)

2.3. Lettera della cancelleria angioina (5 giugno 1356)

- III. 1 Noy, recepute le lictere toe et examinata la
2 continentia loro, la quale ad assai nostro
3 piacere ne ave declarata Nicola de San
4 Germano, brevemente rispondendo et con
5 diricta et purissima intentione, conoscemo
6 quanto lu bonu animo tuo e ·lla tua
7 voluntate ène calda alla nostro piacere, la
8 quale cosa plu exprimere non intendemo
9 per cheste presenti lictere, reservando in
10 mezzo alla nostra mente de continuo ciò
11 reconoscere et gratificare [...]. (ed.
12 SABATINI 1996b, p. 501, rr. 1-4)

2.4. Epistola napoletana (sez. fior.)

- IV. 1 Con ciò sia cosa che le forze degl'uomini,
2 se aiutate non sono talvolta da alcuno
3 riposo, resistere non possano né
4 perseverare nelle fatiche continue alle
5 quali noi medesimi spesse volte più che
6 non ci bisogna miseri sottoentriamo, è
7 conceduto per li savi uomini, anzi è
8 consigliato, che interponendo a quelle
9 talvolta alcuno onesto diletto, si come
10 stanche e vinte le riconfortiamo. (ed.
11 SABATINI 1996c, p. 436, rr. 1-7)

2.5. Epistola napoletana (sez. nap.)

- V. 1 Appimote ancora a ddicere arcuna cosa, se
2 *chiace a tene*. Loco sta abbate Ja'
3 Boccaccio, como sai tu, e nin juorno, ni
4 notte perzi, fa schitto ca scribere.
5 Aggiolille ditto chiù fiате e sòmmene
6 boluto incagnare con isso buono buono.
7 Chillo se la ride e diceme: - figlio meo,
8 *ba' spicciati, ba' jòcati* alla scola colli
9 zitielli, ca eo faccio chesso pe' volere
10 addiscere. - E *chillo me dice giudice Barillo*
11 *ca* isso sape quant'a lu demone e chiù ca
12 non sape Scacciuopole da Surriento. (ed.
13 SABATINI 1996c, pp. 439-440, rr. 35-42)

2.6. Allusioni linguistiche nel Decameron

- VI. 1 Questa è una gran villania a venire a questa
2 ora a casa a le buone femine e dire queste
3 ciance; deh! Va con Dio, buon uomo;
4 lasciaci dormire, *se ti piace*; e se tu hai
5 nulla a far con lei, tornerai domane, e non
6 ci dar questa seccaggine stanotte.
7 (*Decameron* II.5, ed. BRANCA 1976)

3. LA NOZIONE DI “PROSA MEDIA”

3.1. Definizioni

La costruzione del periodo si fonda su rapporti semplici ed intuitivi; la struttura sintattica ha uno svolgimento prevalentemente lineare [...]. Siamo prossimi [...] ad altre scritture storiche e documentarie dell'epoca: svolgimento paratattico, periodi brevi e spezzati, descrizioni rapidamente scorciate, frequenti battute dialogiche [...]. (DARDANO 1969, pp. 10-11)

Una fisionomia particolare è data anche da tenui registri tonali, fondati sull'uso di una ristretta gamma di aggettivi [...]. La dittologia, la prolessi e il chiasmo sono usati non secondo intenti retorici, ma al fine di assecondare il ritmo complessivo della narrazione. (DARDANO 1969, p. 13)

3.2. Questioni

- “stile” vs “genere”;
- “parlato” vs Bibbia / tradizioni stilistiche mediolatine;
- raggio di diffusione della prosa media;
- giustificazione stilistica ai fenomeni;
- sopravvivenza della “prosa media” (→ popolare vs arcaico; arcaico perché popolare? ↔ popolare perché arcaico?)

[...] l'ansia tassonomica [...] rimane in molte occasioni frustrata dinanzi a ripetizioni continue e

apparentemente prive di giustificazione stilistica o funzionale. (ZANATO 2010, p. 333)

4. I CARATTERI DELLA *CRONACA DI PARTENOPE*

4.1. Formule di apertura

- VII.** 1 Poy non troppo grande tempo / Di poy uno
2 grande tempo / Poy de questo / Poy + SN
(CRP §§ 8, 10, 40, 45, 47, 59 etc.)
- VIII.** 1 In de lo anno de la incarnacione... / Nel
2 tempo de... (CrP §§ 1, 49, 50, 52, 70 etc.)
- IX.** 1 Poy che dessese forono da llo ro nave et
2 congregati in uno, feceno consiglio / Morto
3 finalmente lo dicto Roberto, si succese a lo
4 dominio et a la signyoria de soy terre
5 Rogiere (CRP §§ 2, 3, 6, 12, 13, 23, 24, 29,
6 35, 41, 60 etc.)
- X.** 1 A lo quale [SN] succese... (CRP §§ 62, 63,
2 66, 71, 74 etc.)
- XI.** 1 [Anche / Etiam] Sogg. + V... (CRP §§ 14,
2 18, 19, 20, 42 etc.)
- XII.** 1 SA_{vv} + V + [Sogg] (CRP § 25, 26, 27, 36)
- XIII.** 1 Legese che... / Dice... / Scrive... / Narrase
2 anche che... (CRP §§ 11, 16, 53, 54, 55
3 etc.)
- XIV.** 1 Non è iusto anche lassare in silencio / Poy
2 de questo è da sapere che... / Non è da
3 maraviglyare se (CRP §§ 31, 44, 56 etc.)
4
- XV.** 1 Morto finalmente lo dicto Virgilio inde la
2 città de Brindisi secundo che è dicto de
3 sopra, che potuto avesse intervenire de le
4 soy ossa *non è cosa da tacerese et lassarese*
5 *sub silencio* (CRP § 32)
- XVI.** 1 Inter l'altre e varie cose che so' in
2 presencia de me *compositore* de questo
3 libro solamente scrivere una cosa non m'è
4 greve (CRP § 36)

4.2. Descrizioni dei sovrani

- XVII.** 1 Fo lo re Rogiere de grande statura,
2 corpolento, la facze habe lionina et la voce
3 subrauca. Et fo savio, provido, et discreto,
4 et virtuoso et multo soctile de ingegnyo.
5 (CRP § 61)
- XVIII.** 1 Lo quale re Gulielmo secundo foy homo
2 de grande iusticia et multo liberale et
3 graciuso. (CRP § 63)

- XIX.** 1 Fo re Carlo primo cavaliere multo strenuo,
2 arditto et virtuoso. (CRP § 69)

- XX.** 1 Fo re Carlo secundo iusto, graciuso, liberale,
2 benigno, et multo amato da li vassalli.
3 (CRP § 73)

4.3. Strutture listali

- XXI.** 1 Et li segi antiche *si* so' sey [...]: el secundo
2 segio *si* è lo segio de Sancto Archangelo
3 [...]; el terczo segio *si* è quillo de San
4 Paulo [...]; el quarto segio *si* è quillo de
5 Mercato Vecchio [...] (CRP § 14).

4.4. Strutture correlative e paraipotattiche

- XXII.** 1 El quale Anibal era infirmo et habe per tre
2 di la febre; et da poy, *volendo piglyare la*
3 *dicta citate per forca, si* lli dede alcuno
4 assalto (CRP § 11).

- XXIII.** 1 Niente meno volendo lo dicto Virgilio
2 provedere a la utilitate de quilli li quali
3 sentivano dampno multe volte inde la
4 carne fresca et salata, inperciò che
5 spisse volte feteva per uno vento austro
6 lo quale a la dicta città è multo contrario
7 et inperciò che quando ley soffiava se
8 corronpeyano le dicte carne, *per la*
9 *quale cosa* lo dicto Virgilio fece
10 appendere deverse pecze de diverse
11 carne per la sopradicta arte magica in
12 uno arco a la boczeria de la piazza de lo
13 mercato vecchy (CRP § 21)

- XXIV.** 1 Volendo anche lo exemio auctore e
2 summo poeta providere a le infirmitate
3 de li homine con erbe salutifere et
4 medicinale le quale besognyano per li
5 suchi et per li scioppi, le quale herbe in
6 multe parte de lo mundo non se
7 trovavano et maximamente la state,
8 *unde* a ppie' oviro socto la montagna
9 ove è la ecclesia de Sancta Maria de
10 Monte Vergene sopra Avelle presso de
11 Mercuglyano, lu quale monte a lo
12 presente è chymato Monte Vergene,
13 per le maraviglyose suoy arti et
14 ingegnye fece ordinare uno iardino
15 maraviglyuso et fertile de omne
generazione de herbe. (CRP § 23)

- XXV.** 1 Et avendone grande tempestate et fortuna
2 de mare, *si che* dubitavano de annegaresi
3 et essere divorati da le unde de lo mare
4 (CRP § 47)

4.5. Progressione tematica e codificazione del *Topic*

- XXVI. 1 Anche lo dicto Virgilio fece forgiare
2 *uno cavallo* de metallo socto
3 costellazione de stelle che, per la visione
4 sola *de lo cavallo* o sulo per seli
5 approssimare, l'altri cavalli, stimolati de
6 alcuna infirmitate, se aveano remedio de
7 sanità. *Lo quale cavallo* li miniscalchi
8 de la città de Napoli avendo de ciò gran
9 dolore, inperciò che non aveano
10 guadagnyo alle cure de li cavalli
11 infirme, si andaro una nocte et
12 perforarolo in ventre. Da poy de la quale
13 percussione o roctura lo predicto
14 *cavallo* perdio la virtute. (CRP §19)

4.6. Assenza di *variatio* e omogeneità del lessico

- XXVII. 1 A li quali inbassature, per la largezza et
2 *bona sollicitudene* de li napolitani, foro
3 rendute multe grazie et con *bono* amore
4 et complacencia fo pigliata la pyù
5 piccola tassa. (CRP §)

4.7. *Amplificatio*, dittologie, congerie sinonimica

- XXVIII. 1 [...] con bono amore et complacencia
2 [...].
- XXIX. 1 [...] *dotao e arricchio* la dicta ecclesia de
2 Napoli de multe *possessione et terre* [...].
- XXX. 1 [...] troppo *ocio e riposo* [...].
- XXXI. 1 La dicta dompna [...] si *se li appressimao*
2 *et disse*: [...].
- XXXII. 1 *Saczi et teni per certo* che le
2 perdonanze *donate et concese* ad quisto
3 oratorio de sancto Silivestro, vicario de
4 Cristo in terra, sono *grandissime et*
5 *infinite*.

5. LA PROSA DI AREA ITALOROMANZA FRA DUE E TRECENTO

5.1. *Vita di San Petronio* (bologn., 1257-1320/1337)

- XXXIII. 1 Secondo che se trova scripto in
2 l'Istoria soa, in quello tempo lo padre
3 e la madre de questo nostro padre
4 miser sancto Petronio siando in sancta
5 e bona vita in seme, lo nostro Signore
6 si li de' dui fijoli: l'uno fo maschio e
7 l'altra femena; del quale fijolo
8 maschio fo grande *alegreça* in quella
9 proventia. (*Vita di San Petronio*, ed.
10 CORTI 1962, cap. 1, p. 3)

- XXXIV. 1 E aprosimandosse a la citade, miser
2 sancto Petronio si gli andò incontra
3 cum grande compagnia e recevéllo
4 honorevellemente e cum grande
5 *alegreça* dentro da la citade. (*Vita di*
6 *San Petronio*, ed. CORTI 1962, cap. 7, p.
41)

- XXXV. 1 Siando çunto questo sancto arcevescovo
2 cum bella chierexia, miser sancto
3 Petronio e miser sancto Ambroxio si gli
4 andòno ad incontra e si lo recevèno cum
5 grande honore e *alegreça*. (*Vita di San*
6 *Petronio*, ed. CORTI 1962, cap. 7, p. 41)

5.2. *Libro de' Vizì* (fioren., post 1274 - ante 1292)

- XXXVI. 1 Poscia che Dio ebbe Adamo ed Eva,
2 per lo peccato ch'aveano fatto, tratti di
3 paradiso e posti in su la terra in
4 miluogo del mondo, cioè in quel luogo
5 dove la città di Ierusalem è fondata, si
6 chiamò Dio Adamo ed Eva, e disse:
7 [...]. (*Libro de' vizì*, ed. SEGRE 1968,
8 cap. 6, p. 16)

- XXXVII. 1 E *quando* la Filosofia fue tanto presso
2 a la Fede che la potea vedere,
3 incontanente dalla lunga la conobbe,
4 e rizzossi in piede e scese della sedia
5 e vennele incontra. E *quando* le fu
6 presso, si inginocchiò per baciarle il
7 piede; e la Filosofia nol sofferse, ma
8 pigliolla per la mano e rizzolla; e
9 *quando* fue ritta in piede l'abbracciò,
10 e cominciaro per gran letizia a
11 lagrimare. E *quando* poteron riavere
12 lo spirito, si si salutaro; e dipo 'l
13 saluto disse la Filosofia: [...]. (*Libro*
14 *de' vizì*, ed. SEGRE 1968, cap. 15, p.
15 32)

5.3. Volgarizzamenti della *Pharsalia*

- XXXVIII. 1 Caesar in arma furens nullas nisi sanguine
2 fuso
3 gaudet habere vias, quod non terat hoste
4 vacantis
5 Hesperiae fines vacuosque inrumpat in agros
6 atque ipsum non perdat iter consertaque bellis
7 bella gerat. Non tam portas intrare patientis
8 quam fregisse iuvat, nec tam patiente colono
9 arva premi quam si ferro populetur et igni.
10 Concessa pudet ire via civemque videri.
11 (*Phars.*, II 439-446)

- XXXIX. 1 Cesar Cesaro furens smaniando in
2 arma in le arme nullas vias nesune vie
3 gaudet s'alegra habere avé nisi fuso
4 sanguine se no con sparugà sangue
5 quod non tereat cha no spagura fines le
6 fin Hesperie de Romagna vacantes
7 desomentando hoste de guaré que pro

8 et inrumpat [e] intra in vacuos agros in
 9 li voi campi atque pro et non perdat [e]
 10 no perda ipsum iter quello mesmo cami
 11 que pro et gerat [e] demena bella le
 12 batalie conserta permisgiade belis de
 13 batalie. non iuvat al no ge delecta tam
 14 pro tantum in tanto intrare intrà portas
 15 le porte patentes stagando manifeste
 16 quam pro quantum in quanto fregisse
 17 avé roto nec arva ni li campi premi fi
 18 premudi tam pro tantum in tanto
 19 colono la habitaò patiente sofriscando
 20 quam si populetur cha se al fise
 21 descaza ferro co lo ferro et igne e con
 22 lo fogo. [pudet] al svergonza ire andà
 23 concesa via sì è concedua la via que
 24 pro et videri [e] apari civem citay.
 25 (*Lucano lombardo*, cit. in ROMANINI
 26 2012)

XL. 1 Cesare, con furia corrente nell’armi,
 2 alcune vie non si rallegra d’averse se
 3 non con isparto sangue, e non si
 4 rallegra di suggiugare i confini
 5 d’Italia sança trovare nemici, e
 6 d’entrare ne’ vòti campi e di non
 7 perdere la via e di non fare le battallie
 8 mescolate con le battallie. Non gli
 9 giova tanto entrare per l’aperte porti
 10 quanto averle rotte, né di pilgliare i
 11 campi con volontà di coloro che lgli
 12 tengono come di rubarli con ferro e
 13 con fuoco. Elgli si vergogna d’andare
 14 per la via che gli sia conceduta e di
 15 parere cittadino (*Lucano pratese* ed.
 16 ALLEGRI 2008, pp. 29-30)

5.4. *Lu rebellamentu di Sichilia* (sic., 1337-1350)

XLI. 1 Quandu lu imperaduri intisi quista
 2 inbaxata, issu fu multu allegru.
 3 Incontinenti comandau chi lu minassiru
 4 dananti di ipsu, chi lu imperaduri lu vulia
 5 vidiri. Allora andaru li cavaleri et minaru
 6 misser Iohanni dananti lu imperaduri; et
 7 quandu misser Iohannu li fu davanti li
 8 fichi quilla reverencia chi si convinia fari
 9 ad omni imperaduri; et lu imperaduri lu
 10 richippi graciosamenti et fichiulu so
 11 mastru consigleri generali. Et cussi stecti
 12 misser Iohanni tri misi in la curti et
 13 richipia multu grandi honuri da li grechi
 14 et latini. (*Rebellamentu*, ed. BARBATO
 15 2010, § 3, p. 5)
 16

XLII. 1 Ma ben vurria ki vui fussivu vinutu cum
 2 plui genti, chi si lu re Carlu dixindi per
 3 tucta la ysola di Sichilia, lu quali avi ben
 4 quindichi milia homini a ccavallu, **si ki**
 5 nui avirimu troppu a ffari a ccumbactiri
 6 cum ipsu (*Rebellamentu*, ed. BARBATO

7 2010, § 60, pp. 55-56)

6. *DECAMERONE “PROSA MEDIA”*

XLIII. 1 Poiché voi di questo mi fate sicuro, e io
 2 il vi dirò: io son così vergine come io
 3 usci’ del corpo della mamma mia (I, I,
 4 DD Ciappelletto)

XLIV. 1 O figliuol mio, or parti questo così
 2 grande peccato? o gli uomini
 3 bestemmiano tutto il giorno Idio, e si
 4 perdona Egli volentieri a chi si pente
 5 d’averlo bestemmiato; e tu non credi
 6 che Egli perdoni a te questo? Non
 7 piagner, confortati, ché fermamente, *se*
 8 *tu fossi stato un di quegli che il posero*
 9 *in croce, avendo la contrizione che io ti*
 10 *veggio, si ti perdonerebbe Egli* (I, I, DD
 11 Frate)
 12

XLV. 1 Avendo adunque la buona donna così
 2 fatto pensiero avuto, e forse più d’una
 3 volta, per dare segretamente a ciò effetto
 4 si dimesticò con una vecchia che pareva
 5 pur santa Verdiana che dà a beccare alle
 6 serpi, la sempre co’ paternostri in mano
 7 andava a ogni perdonanza, né mai
 8 d’altro che alla Vita de’ Santi Padri
 9 ragionava e delle piaghe di San
 10 Francesco e quasi da tutti era tenuta una
 11 santa. E quando tempo le parve, la’erse
 12 la sua intenzione compiutamente; a cui
 13 la vecchia disse: «Figliuola mia, sallo
 14 Idio, che sa tutte le cose, che tu molto
 15 ben fai; e quando per niuna altra cosa il
 16 *facessi, si il dovresti far tu e ciascuna*
 17 *giovane per non perdere il tempo della*
 18 *vostra giovanezza*, per ciò che niun
 19 dolore è pari a quello a chi
 20 conoscimento ha, che è a avere il tempo
 21 perduto.[...] *E se tu non te ne avvedessi*
 22 *a altro, si te ne dei tu avvedere a questo,*
 23 *che noi siam sempre apparecchiate a*
 24 *ciò, che degli uomini non avviene: e*
 25 *oltre a questo una femina stancherebbe*
 26 *molti uomini, dove molti uomini non*
 27 *possono una femina stancare». [...] Ma*
 28 *una cosa ti ricordo, figliuola mia, che io*
 29 *ti sia raccomandata per ciò che io son*
 30 *povera persona, e io voglio infino a ora*
 31 *che tu sii partefice di tutte le mie*
 32 *perdonante e di quanti paternostri io*
 33 *dico, acciò che Idio gli faccia lume e*
 34 *candela a’ morti tuoi». (V, 10)*

7. CONCLUSIONI

7.1. Cronaca di Partenope e “prosa media”

[...] caso esemplare di sopravvivenza in pieno sec. XIV delle caratteristiche [...] di quel tipo di prosa in cui si fondono naturalmente tratti dello stile biblico e influenze del parlato. [...] Mi sembra infatti che le caratteristiche stilistiche osservate non siano dovute a un'intenzione popolareggiante ma solo alla permanenza di tratti arcaici. (BARBATO 2010, p. XXXVII)

7.2. Medietà del Decameron e “prosa media”

Ironizzazione e autoironia letterarie circolano del resto, e volutamente, vigorose e sottili anche [...] nelle deformazioni caricaturali di linguaggi colti e di categoria. [...] [II] *Decameron* è un'esperienza sollecitata e regolata coerentemente dalla risoluta assunzione del *tono medio – più di vita quotidiana che di letteratura, più di parola che di scrittura* – come tono più caratterizzante del suo messaggio. (BRANCA 1956 [si cita dall'edizione 2001, pp. 406-407, mio il corsivo])

BIBLIOGRAFIA

ALLEGRI 2008 = *Volgarizzamento pratese della «Farsaglia di Lucano»*, con introduzione, glossario e indice onomastico, a cura di L. ALLEGRI, Firenze, Accademia della Crusca – Gruppo Bibliofili Pratesi “Aldo Petri”.

ARDISSINO 2001 = G. BONSIGNORI, *Ovidio Metamorphoseos vulgare*, a cura di E. ARDISSINO, Commissione per i testi di lingua, Bologna.

BARBATO 2009 = M. BARBATO, *Subordinazione, coordinazione, giustapposizione nel «Rebellamentu di Sichilia»*, in *Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione. Atti del X Congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana* (Basilea, 30 giugno-3 luglio 2008), a cura di A. FERRARI, 3 voll., Firenze, Cesati, vol. I, pp. 189-204.

BARBATO 2010 = *Lu rebellamentu di Sichilia*, a cura di M. BARBATO, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

BATTAGLIA 1965 = S. BATTAGLIA, *La coscienza letteraria del Medioevo*, Napoli, Liguori.

BRANCA 1956 = V. BRANCA, *Boccaccio medievale*, Firenze, Sansoni.

BRANCA 1976 = G. BOCCACCIO, *Decameron*, a cura di V. BRANCA, Firenze, Accademia della Crusca.

BRUNI 1990 = F. BRUNI, *Boccaccio. L'invenzione della letteratura mezzana*, Bologna, Il Mulino.

CORTI 1962 = *Vita di San Petronio*, con un'appendice di testi inediti dei secoli XIII e XIV, a cura di M. CORTI, Bologna, Commissione per i testi di lingua.

DARDANO 1969 = M. DARDANO, *Lingua e tecnica narrativa nel Duecento*, Roma, Bulzoni.

DARDANO 1992 = M. DARDANO, *Studi sulla prosa antica*, Napoli, Morano.

DE BLASI 1986 = *Libro de la destructione de Troya. Volgarizzamento napoletano trecentesco da Guido delle Colonne*, edizione critica, commento, descrizione linguistica e glossario a c. di N. DE BLASI, Roma, Bonacci.

DE BLASI 2009 = N. DE BLASI, *Ambiente urbano e linguistico di Napoli angioina (con testimonianze da Boccaccio)*, in «Lingua e stile», XLIV, fasc. 2, pp. 173-208.

DE BLASI ics = N. DE BLASI, *Storia linguistica di Napoli*, Roma, Carocci.

DE CAPRIO 2010 = C. DE CAPRIO, *Paraiopotassi e sì di ripresa. Bilancio degli studi e percorsi di ricerca (1929-2010)*, in «Lingua e stile», XLV, fasc. 2, pp. 285-328.

DIONISOTTI 1967 = C. DIONISOTTI, *Tradizione classica e volgarizzamenti* (1958), in ID., *Geografia e storia della letteratura italiana*, Einaudi, Torino, pp. 125-178.

FOLENA 1968 = G. FOLENA, *Volgarizzare e tradurre*, Torino, Einaudi.

GHINASSI 1971 = *Casi di “paraiopotassi relativa” in italiano antico*, in «Studi di grammatica italiana», I, pp. 45-60.

KELLY 2011 = *The «Cronaca di Partenope». An Introduction to and Critical Edition of the First Vernacular History of Naples (c. 1350)*, a c. di S. KELLY, Leiden-Boston, Brill.

RICO 1997 = F. RICO, *Entre el códice y el libro (notas sobre los paradigmas misceláneos y la literatura del siglo XIV)*, in «Romance Philology», LI, pp. 151-169.

ROMANINI 2012 = F. ROMANINI, *La resa dello stile tragico in tre volgarizzamenti di Lucano*, in corso di stampa negli Atti dell'XI Congresso della Società Internazionale di Filologia e Linguistica Italiana, a cura di P. BIANCHI et alii, Firenze, Cesati.

SABATINI 1975 = F. SABATINI, *Napoli angioina*, Napoli, ESI.

SABATINI 1996a = F. SABATINI, *Lingue e letterature volgari in competizione* (1992), in ID., *Italia linguistica*, Lecce, Argo, pp. 507-568.

SABATINI 1996b = F. SABATINI, *Volgare “civile” e volgare cancelleresco nella Napoli angioina* (1993), in ID., *Italia linguistica*, pp. 467-506.

SABATINI 1996c = F. SABATINI, *Prospettive sul parlato nella storia linguistica italiana (con una lettura dell'«Epistola napoletana» del Boccaccio)*, in ID., *Italia linguistica*, pp. 424-466.

SEGRE 1963 = C. SEGRE, *Lingua, stile e società. Studi sulla prosa italiana*, Milano, Feltrinelli.

SEGRE 1968 = *Bono Giamboni e la cultura fiorentina del Duecento*, in B. GIAMBONI, *Il libro de' Vizî e delle Virtudi e il Trattato di virtù e vizî*, a c. di C. SEGRE, Torino, Einaudi, pp. XIII-XXIX.

VALENTE 2007 = S. VALENTE, *Le proposizioni gerundive in alcuni testi siciliani del XIV secolo: aspetti sintattici e caratteri stilistici*, in «Bollettino [del] Centro di studi filologici e linguistici siciliani», XXI, 2007.

VERLATO 2009 = *Le Vite di Santi del codice Magliabechiano XXXVIII.110 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*. Un leggendario volgare trecentesco italiano settentrionale, preceduto dall'edizione, con nota critica, stilistica e linguistica, del codice Ashburnhamiano 395 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (XIV sec.), Tübingen, Niemeyer.

ZAGGIA 2009 = *Heroides. Volgarizzamento fiorentino Trecentesco di Filippo Ceffi*, a c. di M. ZAGGIA, 2 voll., Tavernuzze – Impruneta (Fi), Sismel-Edizioni del Galluzzo.

VÀRVARO 1999 = A. VÀRVARO, *Il testo letterario, in Lo Spazio Letterario del Medioevo. 2. Il Medioevo volgare*, dir. P. BOITANI, M. MANCINI e A. VÀRVARO, vol. I. *La produzione del testo*, Roma, Salerno Editrice, to. I, pp. 387-422.